



PARTNERS



Cultura e Formazione

Consulenza organizzativa e formazione

TOYOTA

TOYOTA MATERIAL HANDLING ITALIA

intermodale24-rail.net

treni e merci sul Corridoio 24
Genova - Rotterdam

news & utilities



derivazione territoriale di Assologistica

Piattaforma Tecnologica Italiana per la Reverse Logistics

www.portaledellalogistica.ch

Revisione immediata del DDL sulle Dogane, lo chiede da subito Aicai (corrieri aerei)

L'associazione dei corrieri aerei (Aicai) - appartenente a Confindustria e rappresentante di tutti i principali corrieri espresso operanti a livello mondiale (Fedex, Ups, Dhl, Tnt, Sda) - ha inviato una lettera al presidente Monti per richiamare l'attenzione in merito alle misure previste nel decreto anti evasione, approvato dal Consiglio dei Ministri. Confermandosi schierata a fianco del Governo nella lotta al sommerso e all'evasione fiscale, Aicai chiede una revisione alla modifica dell'art. 303 del DPR n. 43 del 1973 (Tild) che prevede un pesante inasprimento delle sanzioni amministrative per gli errori formali commessi durante la compilazione delle bolle doganali. In questi casi, le sanzioni applicate a carico del corriere e/o del destinatario finale, che attualmente vanno da un minimo di 103 euro a un massimo di 516 euro, con l'applicazione della nuova norma sarebbero elevate da un minimo di 6.000 euro a un massimo di 30.000. Questo concetto viene chiarito meglio se prendiamo ad esempio una spedizione di valore 100 euro: può accadere che, per errore del mittente, in sede d'accertamento il valore dichiarato non sia quello effettivamente pagato o da pagarsi; di conseguenza, le dichiarazioni vengono rettifiche al fine della riscossione dei diritti doganali corretti; quindi, da un valore dichiarato di 100 euro, si passa ad un valore accertato dall'Amministrazione di 150 euro. In questo caso, attualmente, in sede di accertamento doganale, questo errore è sanzionato con un addebito che non supera i 34 euro, ma con la nuova normativa il costo è di 2.000 euro a errore, pari a un aumento di 60 volte tanto. Nessuno dei destinatari/importatori - a fronte di un tale importo - accetterebbe mai di ritirare la spedizione sdoganata e di pagare la sanzione anticipata dal corriere: un controvalore merce di 100 euro più i 10 di Iva non vale il pagamento di una sanzione di 2.000 euro che rimarrebbe quindi, inevitabilmente a carico del corriere. In qualità di "addetti ai lavori" gli associati Aicai che, con un fatturato complessivo annuo di circa 2,4 miliardi smistano l'equivalente circa di 30 milioni di spedizioni internazionali in partenza e in arrivo, ritengono fondamentale portare all'evidenza del Governo questo aspetto, richiamandolo all'attenzione per gli effetti che la stessa norma - rigorosamente applicata - comporterebbe per i corrieri, e con essi, per tutto un comparto strategico dell'economia. Un monito, quello di AICAI, che si comprende ancora meglio se si tiene presente anche che frequentemente gli errori sanzionati, di cui i corrieri si fanno in prima istanza carico, dipendono dal mittente e non sono solo riconducibili alla sotto-fatturazione, ma anche ad altre tipologie di errore decisamente più veniali quali errati preavvisi di valore, di numero dei colli o del peso, o relativi alla tipologia di merce. Pur considerando che la percentuale fisiologica di errori di imputazione è molto bassa (si aggira intorno allo 0,1% delle spedizioni) agli associati Aicai, nel complesso, competerebbe il pagamento di circa 200.000 euro al giorno di sanzioni. Nel quadro di un progressivo ammodernamento e recupero di efficienza del sistema del trasporto e della logistica nel nostro Paese è facilmente comprensibile come questo provvedimento possa risultare iniquo e temibile. La nuova disposizione, se applicata, produrrà una riduzione sensibile dei diritti doganali riscossi, in quanto, essendo una sanzione unicamente italiana, disincentiverebbe le spedizioni verso il nostro Paese.

< Prec.

Pros. >

[Indietro]